

MINUTO PER MINUTO LE ULTIME ORE DI PINELLI

L'INDAGINE DEI NOSTRI CRONISTI A PAGINA 9

**Ieri bus fermi per 8 ore
Da giovedì nuovi scioperi**

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CGIL, CISL e UIL unite per battere la repressione e far avanzare le grandi rivendicazioni di riforme sociali

Ferma risposta operaia

Compatti scioperi alla Pirelli e alla Farmitalia di Milano e alla Piaggio di Pontedera - Vivace protesta degli studenti di Pisa e Massa - Messa a punto della CGIL sul colloquio Rumor-Confederazioni - Convocati congiuntamente gli Esecutivi Fiom, Fim, Uilm - Altre gravi denunce a Viterbo e Agrigento - I lavoratori non chiedono «amnistie» per reati non commessi - Ferma protesta delle ACLI

No di Donat Cattin a un governo di «rivincita dei padroni» A pag. 6

Interpellanza del PCI sull'attacco alle libertà

I compagni Berlinguer, Ingrao, Amendola, Napolitano, G. C. Paletta, Macaluso, Jotti, Barca, Nalagagnoli e Tognoni hanno presentato ieri alla Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpellando il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli Interni, il ministro di Grazia e Giustizia e il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale per conoscere il numero dei cittadini denunciati dagli organi di polizia per aver partecipato alle recenti manifestazioni sindacali e politiche, ovvero perché ritenuti autori o responsabili di scritti di propaganda politica o sindacale o in quanto esponenti o militanti, e vario livello, dei movimenti sindacali e politici, quale valutazione essi danno del comportamento e dei metodi seguiti da certi settori della polizia nelle indagini e nella redazione dei rapporti e delle denunce, come spieghino il ricorso, per la prima

volta su vasta scala, dalla Liberazione in poi, a norme del codice penale dettate a tutela della personalità dello stato fascista, norme su perale in quanto incompatibili con il nostro stato repubblicano e democratico, se giudicano conformi a legge le dichiarazioni pubbliche rilasciate da vari questori, nonché l'uso diffuso del fermo di polizia in violazione delle libertà personali dei cittadini, se non ritengono che le iniziative e il comportamento di certi settori della polizia e di taluni magistrati inquisitori vengono ad assumere politicamente i caratteri di una vera e propria campagna antipopolare e antipopolare la quale, anche per la simultaneità di manovre intimidatorie da parte padronale, si presenta obiettivamente, come un inammissibile tentativo di rivincita per le vittorie conseguite dai lavoratori e come un attacco alle libertà democratiche».

Migliaia di lavoratori hanno dato ieri una prima ferma risposta alla campagna di intimidazione messa in atto dal padronato con migliaia di denunce attuando forti scioperi alla Pirelli e alla Farmitalia di Milano e alla Piaggio di Pontedera. Contemporaneamente per solidarietà con gli operai e i sindacalisti colpiti sono scesi in lotta anche gli studenti di Pisa dove sono stati incriminati per aver partecipato agli scioperi dei lavoratori anche 122 allievi dell'Istituto tecnico industriale ed oltre mille studenti delle scuole di Massa. L'azione unitaria iniziata con forza nelle fabbriche e nelle scuole contro l'ondata repressiva sembra destinata ad estendersi e a rafforzarsi soprattutto se l'attacco ai diritti sindacali e alle libertà democratiche continuerà (a Viterbo sono state denunciate otto persone per «blocco stradale» e ad Agrigento lo universitario Giuseppe Di Molino è stato rinviato a giudizio davanti alla Corte d'assise per aver partecipato ad una manifestazione studentesca contro l'eccidio di Avola) e se le forze direttamente investite del problema dalle tre Confederazioni non valuteranno fino in fondo la grave situazione che si va determinando nel Paese.

Qualora dopo l'autunno avremo un interno «caldo» — per difendere i valori essenziali della democrazia repubblicana e lo strumento stesso di azione dei lavoratori, cioè il sindacato — le responsabilità non saranno certamente del movimento sindacale unitario ma di coloro che vogliono colpire migliaia di lavoratori e dirigenti per tentare una rivincita delle sconfitte subite durante lo scontro per i contratti per verificare le conseguenze degli operai e per colare l'iniziativa delle loro organizzazioni.

LA FORZA DEI LAVORATORI

LE MIGLIAIA di denunce contro lavoratori militanti e dirigenti sindacali che hanno partecipato alle lotte rivendicative dello scorso autunno o ad azioni sindacali che hanno avuto luogo nel primo semestre del '69 o anche nel corso del 1968 o la contemporanea messa in moto di un insieme di procedimenti di polizia e giudiziari per quasi tutte le denunce vecchie e per tutte quelle più recenti verificatesi nel periodo immediatamente successivo alla conclusione delle grandi vertenze dei metalmeccanici, dei chimici degli edili e di altre categorie sono fatti che assumono un preciso incontestabile significato.

Le tre grandi Confederazioni non potevano non denunciare con forza e al più alto livello possibile questo fatto politico grave. Essi in fatti non soltanto viene a turbare il clima positivo che si è instaurato tra le categorie lavoratrici di grandi branche produttive dopo i recenti rinnovi contrattuali ma per milioni di lavoratori non può non apparire come una intimidazione e un tentativo al loro acciecito potere contrattuale mentre per i sindacati esso diventa obiettivamente una operazione tentata per meno in difficoltà i loro rapporti e per ostacolare l'estensione della loro influenza fra le masse lavoratrici.

La volontà delle tre grandi Confederazioni e delle organizzazioni di categoria loro aderenti è quella di procedere in avanti unite su tutto l'arco delle questioni accennate e ciò mi pare costituisce il fatto più rilevante dell'attuale fase della vita democratica italiana. Che una tale realtà susciti sgomento tra le forze della conservazione o nelle organizzazioni del padronato e cosa che si comprende è però francamente difficile capire le preoccupazioni avanzate da certi uomini politici che paiono protesi ad individuare presunti pericoli di tipo pansindacalistico che si profilerebbero nell'ambito di questa crescita unitaria del movimento sindacale.

Quasi tutta la stampa padronale e governativa ha sottolineato ieri la diversità di tono e di contenuto delle posizioni espresse da Rumor e Donat Cattin allo scopo di approfondire le divisioni che queste e su altre questioni sono sorte nell'ambito del governo e della DC. La manovra mirava anche ad altri obiettivi collegabili immediatamente con l'armeggio attraverso cui si tenta di ricostituire un centro sinistra possibilmente spostato a destra dell'attuale monocolore almeno per quanto riguarda i grandi problemi indicati dal movimento sindacale e democratico e cioè scuole carovita riforma sanitaria e riforma fiscale.

IL carattere intimidatorio e antisindacale di questo attacco non vi possono essere dubbi quando si constata in una serie numerosa di denunce che viene considerata la violazione di domicilio, la promozione di assemblee dei lavoratori nelle aziende e la presenza in esse dei dirigenti sindacali il che rappresenta in sostanza la messa in pratica di un diritto ormai sistematicamente riconosciuto nei fatti di lavoro. Altre denunce mirano a considerare illegale il picket taggato che come tutti sanno è un mezzo irrinunciabile di difesa dello sciopero da parte dei lavoratori e ancora altri di minacce contro i continui di burocrati sono state presentate perché il conteo di protesta è diventato per le forze denuncianti un tentativo di blocco stradale.

Non sarebbe difficile per le forze sindacali valutare ora la diversità di reazione di comportamento politico o di accenti che hanno assunto le autorità statali e i sindacati agrari e la loro azione sociale e turba la vita politica del paese.

In merito all'incontro con Rumor negli ambienti della Cgil si rilevava ieri che «esso non ha mai incontrato i sindacati» e che l'organizzazione sindacale per in esame anche in sede politica della grave situazione determinata da denunce e procedimenti giudiziari a carico di lavoratori e attivisti sindacali.

La CGIL, la CISL e la UIL si sono rivolte con una

lettera al presidente della Repubblica e successivamente si sono incontrate prima con il ministro del Lavoro e poi con il presidente del Consiglio, non per muovere un tentativo come certa stampa di ispirazione padronale ha strumentalmente affermato nei confronti del indipendente della Magistratura o per condizionare il ruolo di questo o quell'organo costituzionale ma per denunciare un fatto politico grave che oltre a colpire ingiustamente i lavoratori e i sindacati, aggrava la loro situazione sociale e turba la vita politica del paese.

Non sarebbe difficile per le forze sindacali valutare ora la diversità di reazione di comportamento politico o di accenti che hanno assunto le autorità statali e i sindacati agrari e la loro azione sociale e turba la vita politica del paese.

Una nuova voragine a Napoli e un'altra vittima della città che sprofonda sotto il peso della speculazione e dell'incendio è avvenuto ad Afragola centro agricolo alle porte della città ieri mattina all'alba. Genaro Iazzetta un muratore di 43 anni padre di sei figli si accingeva a salire sul pulmino a 850 parcheggiato nel cortile di casa sua per recarsi al lavoro quando fulmineamente la voragine si è aperta, inghiottendo la macchina e l'operaio il corpo di Genaro Iazzetta sepolto da tonnellate di macerie a 15 metri di profondità non è ancora stato ritrovato.



Atterrato a Beirut l'aereo dirottato a Roma
Soldati dell'esercito libanese all'aeroporto di Beirut presidiano il «Boeing 707» della Trans World Airlines dirottato sul Libano da un giovane arabo di ventisei anni.

«Caporali» stranieri arruolano emigranti nelle stazioni del Sud

Lo scandaloso mercato di lavoratori è stato scoperto per caso ieri a Palermo con il fermo di un «caporale» austro-svizzero che operava in tutta tranquillità e da anni passava da una città all'altra. La polizia, richiamata unicamente dalla confusione che si era creata nella sala d'aspetto, si è limitata poi a denunciare l'uomo scovato dai giornalisti.

I vari uffici dello Stato che dovrebbero controllare il settore dell'emigrazione non si erano mai accorti di nulla. Stando anzi alle dichiarazioni dell'arruolatore il ministero degli Esteri italiano ha dato il proprio consenso alla tratta di operai che senza alcuna protezione, finiscono nei paesi di mezza Europa.

A PAGINA 5

Alla riunione della Direzione il travaglio del Partito socialista

CONTRASTATO DIBATTITO NEL PSI

sulla proposta di un governo a 4

La relazione di De Martino — Bertoldi, Giolitti, Manca, V. Vittorelli e Finocchiaro affermano che non vi sono le condizioni per la costituzione di un ministero «organico» — Prima del voto finale, che l'autorizza a proseguire la trattativa, il segretario socialista ha minacciato le dimissioni — Lombardi: un governo col PSU sarebbe un centro-destra

Piomba con l'auto dentro la voragine



Una nuova voragine a Napoli e un'altra vittima della città che sprofonda sotto il peso della speculazione e dell'incendio è avvenuto ad Afragola centro agricolo alle porte della città ieri mattina all'alba. Genaro Iazzetta un muratore di 43 anni padre di sei figli si accingeva a salire sul pulmino a 850 parcheggiato nel cortile di casa sua per recarsi al lavoro quando fulmineamente la voragine si è aperta, inghiottendo la macchina e l'operaio il corpo di Genaro Iazzetta sepolto da tonnellate di macerie a 15 metri di profondità non è ancora stato ritrovato.

La Direzione socialista ha affrontato ieri un difficile e contrastato dibattito sulla trattativa in corso per il governo quadripartito. L'operazione promossa da Rumor — e fatta propria dalla Direzione dc — per un ministero «organico» di centro sinistra DC-PSI-PSU-PRI per il momento è stata proposta al l'indomani della strage di Milano e per la qualificante presenza della pattuglia socialista democratica ha suscitato nel PSI una serie di reazioni negative. E dell'altra notte il voto contrario al quadripartito da parte della Federazione romana mentre l'elenco dei «no» si è allungato in questi giorni con i voti delle «razioni di Savona, Chieti e Belluno. L'atteggiamento della base socialista ha trovato espressione nell'andamento del dibattito nella Direzione. La sinistra ha ribadito il proprio giudizio con l'assenza di un numero crescente di una parte delle forze che nell'estate scorsa confluirono nello schieramento della «nuova maggioranza» (Bertoldi, Manca, Vittorelli, Giolitti e Finocchiaro) pur non pronunciandosi contro il proseguimento del «frontone» quadripartito e si è distinta affermando di non vedere alcuna situazione di quel che doveva il governo «organico». I nemici del centro loro hanno espresso un'opinione appoggiata alla trattativa a quattro.

La «lettera a fine» e «stati» è stata a continuazione con i «no» con i «sì» di Manca, Vittorelli e Giolitti. La sinistra ha rappresentato il «dilemma» della votazione finale e stata tuttavia più un'astuta di quel che dicono le cifre. Della Direzione come è noto fanno parte 14 membri della «nuova maggioranza» (manicman dei mitiani giolittiani) 6 dei «no» e 14 dei «sì». Per la trattativa quadripartita sono acquisiti in partenza «sì» e «no» della «nuova maggioranza» e «sì» senza favore dei «no» e «sì» di Manca, Vittorelli e Giolitti. La «lettera a fine» è stata a continuazione con i «no» con i «sì» di Manca, Vittorelli e Giolitti.

Il dibattito si è aperto nella mattinata con la relazione del segretario politico. Per le questioni politiche generali De Martino si è riferito al proprio articolo di fine d'anno con il quale poneva l'esigenza di una «politica nuova». Ha rilevato che è stato giusto giungere «in modo pacato» alla discussione sul governo a una certa distanza dagli attentati del 12 dicembre. Ha soggiunto quindi che «la DC continua a rite».

(Segue in ultima pagina)

sua altezza

QUANDO ci è giunta voce che andava affermandosi nei circoli dirigenti del PSU la tendenza a cambiare nome al partito ci siamo subito preoccupati di accertare le ragioni di un proposito che se verrà realizzato costerà un po' degli eventi di cui la storia politica italiana ha visto molti. Per questo ci siamo subito mossi. Se le nostre informazioni sono esatte (non Paolo Rossi che fu già un altissimo esponente socialista e che oggi è un alto funzionario del ministero dell'Interno ha fatto domanda di essere accolto come socio al Circolo della Carica. I esclusi dal PSU, il nostro Partito socialdemocratico romano e attende d'essere eletto. Speriamo sinceramente che vi entri con tutti gli onori e che il PSU in omaggio a così tanti amici di tanto decida di cambiare il suo nome con il PSDI, il nostro Partito socialdemocratico italiano del Sottano Militare Ordine di Malta. Ci auguriamo che il cambiamento sia deciso e che il PSDI finalmente si chiamerà finalmente.

Fortebraccio